BDS contro il BDS: il boicottaggio di un regista arabo in Cisgiordania divide i palestinesi riguardo a rapporti con Israele

Amira Hass

24 ottobre 2017, Haaretz

Uno dei più famosi attori palestinesi ora sta chiedendo di boicottare il movimento palestinese di boicottaggio nel mezzo dello scalpore sul film "L'insulto" del regista libanese Ziad Doueiri.

Nel fine settimana il Comune di Ramallah ha annullato la proiezione del film "L'insulto", del regista libanese Ziad Doueiri, in risposta alle richieste di attivisti che promuovono il boicottaggio culturale ed accademico di Israele e del gruppo "Giovani contro la Normalizzazione".

Il film doveva essere proiettato lunedì pomeriggio alla fine del quarto festival annuale "Giorni di Cinema", tenuto in cinque città palestinesi. Il film racconta come una discussione tra un rifugiato palestinese e un cristiano libanese si trasformi in uno scontro fisico e giudiziario.

Gli attivisti del boicottaggio ed i loro sostenitori hanno visto la proiezione del film durante un festival sponsorizzato dalla città e dal ministero palestinese della Cultura come un incoraggiamento alla normalizzazione dei rapporti con Israele, ciò a causa del fatto che cinque anni fa Doueiri ha filmato una parte del suo ultimo film, "L'attacco", in Israele, e che, nonostante le dure critiche, non ha mai espresso rincrescimento per averlo fatto.

Il Comune di Ramallah ha detto che la proiezione è stata cancellata per ragioni di ordine pubblico. Secondo fonti palestinesi, anche il sistema di sicurezza palestinese ha fatto pressione per l'annullamento della proiezione, soprattutto quando è venuto a sapere che era stata programmata una manifestazione davanti al palazzo della cultura in cui la proiezione doveva avere luogo.

La campagna palestinese fa retromarcia in seguito a pressioni

In un post, comparso sabato sulla pagina Facebook della campagna palestinese per il boicottaggio accademico e culturale di Israele, il movimento ha accolto favorevolmente lo svolgimento del festival cinematografico e si è persino congratulato con l'attore Kamel El Basha, che ha vinto il premio per miglior attore al festival internazionale del cinema di Venezia all'inizio di settembre (ma non ha citato il fatto che ha vinto il premio per la sua presenza ne "L'insulto").

Il post afferma che il film in questione non costituisce normalizzazione, a differenza del precedente film di Doueiri. "Riferirsi ad Israele come se fosse un Paese normale equivale a contribuire alla sua guerra propagandistica," dice il lungo post, che chiede anche una discussione pubblica con i registi palestinesi sui principi della lotta contro la normalizzazione.

Dopo che molti commentatori si sono lamentati che la posizione del post sulla proiezione del film non era sufficientemente chiara, domenica il movimento ha scritto un altro post, in cui fa una richiesta esplicita di annullamento della proiezione, "per evitare che il regista utilizzi la visione del suo film nella Palestina occupata per promuovere la normalizzazione nel mondo arabo."

In precedenza il gruppo "Giovani contro la Normalizzazione" aveva distribuito un volantino con un linguaggio molto più duro. "La proiezione di questo film in un festival palestinese è un'umiliazione per tutti i palestinesi e per la gente libera che appoggia la causa palestinese. E' imbarazzante che, mentre Doueiri è stato cacciato dal Libano e da Tunisi, il suo lavoro venga mostrato a Ramallah, in un festival che chiede di appoggiare il "cinema della resistenza", dice il volantino, che evidentemente ha dato l'impulso alla decisione del Comune di annullare la proiezione, che era annunciata per domenica pomeriggio. Gli organizzatori del festival erano contrari alla cancellazione.

Secondo informazioni della stampa palestinese, in risposta all'annullamento della proiezione, El Basha ha detto di boicottare il movimento di boicottaggio palestinese e che non avrebbe rispettato le sue decisioni. Su Facebook ha avuto luogo un vivace dibattito riguardo all'annullamento, in cui alcuni l'hanno definito una vittoria di teppisti e del vuoto populismo.

"Filmlab: Palestine", il gruppo che ha organizzato il festival "Giorni di Cinema", lunedì in un comunicato stampa ha affermato di "apprezzare l'importante e

pionieristico ruolo del Comune di Ramallah nel sostenere la scena culturale in Palestina, che è un modello stimolante, non solo come partner di istituzioni culturali e di “Giorni di Cinema”, ma come un fondamentale attore culturale.”

“Comprendiamo anche le pressioni esterne a cui il Comune deve essere stato sottoposto perché adottasse questa decisione in seguito all’ondata di dichiarazioni e di minacce espresse da alcune parti che hanno chiesto l’annullamento della proiezione, considerandola una normalizzazione culturale. In quel momento, Filmlab era nel bel mezzo di un incontro con molti partner, compreso il BDS, per raggiungere un accordo su questo problema, prendendo in considerazione la protezione della libertà di espressione e il rifiuto di intimidazioni e minacce come un’alternativa al dialogo sociale interno, la conservazione delle conquiste a livello globale del movimento BDS, che è apprezzato e rispettato,” ha aggiunto Filmlab.

In una dichiarazione precedente Filmlab aveva affermato che il PACBI [il movimento palestinese per il boicottaggio culturale ed accademico di Israele, ndt.] l’aveva informato che l’ultimo film di Doueiri non è soggetto alle attuali linee guida del BDS e quindi non è “boicottabile”.

(traduzione di Amedeo Rossi)